Proprietario, editore e progetto grafico Andrea Malaman
Bimensile on-line d'Arte.Ideatore e Direttore Responsabile Andrea Malaman
Autorizzazione Tribunale di Verona Registro Stampa n. 2155 del 09.03.2021

am magazine

ArtEVEntS

Periodico Bimensile d'Arte Anno 6 N. 6 Novembre – Dicembre 2026

In questo numero, servizi da Parigi, Rovigo, Genova



Parigi, celebra Zurbaran. Foto Andrea Malaman

Parigi
Zurbaran al Louvre di Parigi.



A Parigi, il Museo del Louvre dedica una grande mostra retrospettiva a Francisco de Zurbarán, figura di spicco della pittura spagnola del XVII secolo.

La mostra è stata aperta lo scorso 7 ottobre e chiuderà i battenti il 25 gennaio 2027. Si tratta di un appuntamento unico, alla quel non potevo mancare. Dedicata a **Francisco de Zurbarán** (1598-1664), uno dei grandi nomi del **barocco spagnolo** la mostra è allestita al Museo del Louvre all' **Hall Napoléon**, nel 1° arrondissement di Parigi, ed è il frutto di una collaborazione tanto inedita quanto di altissimo livello tra il Louvre, la National Gallery di Londra e l'Art Institute of Chicago. Basti pensare che l'ultima grande rassegna internazionale di tale respiro risale al 1987-1988, tra il Metropolitan Museum of Art di New York e il Grand Palais di Parigi. Nato nel 1598 nel paese di Fuente de Cantos non lontano da Sivilia in Estremadura, Zurbarán si è formato nel capoluogo Andaluso tra il 1611 e il 1617, in un contesto artistico e religioso particolarmente intenso. Da molti esperti d'arte spagnola Zurbaran viene collocato accanto a Diego Velázquez (1599-1660) e Bartolomé Esteban Murillo (1618-1682), ossia tra gli artisti più importanti della Spagna del XVII secolo. Per un lungo periodo, l'arte di Zurbaran è stata catalogata come seguace dello stile caravaggista confinato alla pittura monastica. Il suo operato col passare degli anni però è stato progressivamente rivalutato. L'esposizione parigina riunisce **65 dipinti** provenienti da tutte le parti del mondo. Il percorso espositivo è articolato in sette sezioni crono-tematiche, che accompagnano l'arco di una lunga carriera del pittore spagnolo, offrendo anche raggruppamenti tematici occasionali. Grande spazio è riservato alle pitture monumentali commissionate da monasteri andalusi, dei ritratti e delle sue stupende nature morte.

Perché vedere questa mostra?

Perché prima cosa è rarissimo vedere tante opere di Zurbaran riunite in una unica esposizione. Basti pensare che in Italia una sua retrospettiva si è tenuta solamente nel 2013 a Palazzo Diamanti di Ferrara, mostra che per cura, allestimento e curatela non certo è stata inferiore a quella parigina. La grazia dei suoi quadri, i colori la maestria delle loro composizioni rappresento l'essenza che per tutti che amano l'arte non possono che essere ammirate e per questo la msotra merita di essere vista.

Andrea Malaman

MAN RAY.
Il maestro del Surrealismo
Rovigo, Palazzo Roverella
13 novembre 2026 - 31 gennaio 2027

Un "passatempo" da 12 milioni.
Al Roverella, il celebre "Violon d'Ingres".

La morbida nuda schiena di una giovane donna seduta sul bordo di un letto, la testa coperta da un piccolo turbante, girata a sinistra. I fianchi sono sfiorati da un tessuto che sembra farsi da parte per lasciare tutta l'evidenza all'inizio dei glutei. Alla schiena così fotografata, il suo autore – Man Ray – aggiunse a china due *ƒƒ* (effe) di risonanza, quelle che solitamente si trovano nella cassa dei violini, e così facendo il corpo di Kiki de Montparnasse diventò uno strumento musicale capace di emettere note e melodie ipnotiche. Il titolo della fotografia, "Le violon d'Ingres", richiama le forme dello strumento musicale del corpo della modella e rende soprattutto omaggio ad un'altra schiena celebre, in realtà ad altre due, entrambe capolavori di Jean-Auguste-Dominique Ingres. Li aveva dipinti, un secolo prima di Man Ray, un grande maestro della pittura neoclassica d'oltralpe, Ingres, appunto. Le due opere – il *Bagno Turco* e la *Bagnante di Valpinçon*, entrambe al Louvre – avevano destato scandalo per la loro carica erotica.

Nulla da stupirsi: sia Ingres che Man Ray sperimentarono il nudo artistico, come principale soggetto delle loro opere."Le violon d'Ingres" di Man Ray è l'immagine scelta come manifesto della grandiosa mostra che si potrà visitare sino al 31 gennaio del 2027 al Roverella. Il titolo di questa iconica foto può forse apparire strano al pubblico italiano.
Non così in Francia, dove la citazione "le violon d'Ingres" richiama il fatto che Ingres sapeva meravigliosamente dipingere ma, appena poteva, si dedicava ad un'altra delle sue passioni, quella per la musica, suonando, con innegabile capacità, il suo violino. "Violon d'Ingres" sta quindi popolarmente a indicare un passatempo che si aggiunge alla professione ufficiale.

"Le violon d'Ingres" di Man Ray è diventata una delle icone più conosciute dell'intera storia della fotografia.
Nel 2011, Una copia che detenne l'artista fino alla sua morte passò in asta da Christie's e fece il botto. La celebre casa

d'aste l'aveva valutata tra i 5 e i 7 milioni, cifra di tutto rispetto.

Poi un ignoto collezionista se la aggiudicò allo stratosferico importo di 12,4 milioni di dollari (11,9 milioni euro) rendendola così la fotografia più costosa mai venduta all'asta, surclassando di gran lunga il record precedente detenuto da "Rhine II" di Andreas Gurskycon con "appena" 4,3 milioni di dollari.

"La portata e l'influenza dell'immagine, allo stesso tempo romantica, misteriosa, birichina e giocosa, ha catturato le menti di tutti per quasi 100 anni. Come opera fotografica, non ha precedenti sul mercato", ebbe a dichiarare Darius Himes, responsabile internazionale delle fotografie di Christie's.

Ma chi era la bellezza immortalata da Man Ray? Era una ragazza molto nota nella Parigi degli anni tra le due guerre. Alice Prin era il suo nome, ma tutti la conoscevano come Kiki de Montparnasse, nome d'arte con il quale si esibiva nei locali del tempo. È stata modella e musa, soprattutto, per diversi artisti. Con Man Ray fu passione a prima vista ed è da questa passione che è nato il capolavoro in mostra, con molti, molti altri, nella magnifica esposizione rodigina voluta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Cinzia Zulin

Genova

Invito alla Mostra

La mostra Renoir, Monet, Toulouse-Lautrec, Cézanne. 200 anni di arte della collezione Scharf.

A Genova, dallo scorso 15 ottobre, è di scena uno degli appuntamenti più attesi della stagione artistica 2026/2027, la mostra "Renoir, Monet, Toulouse-Lautrec, Cézanne. 200 anni di Arte della Collezione Scharf, il tutto a Palazzo Ducale fino al 2 maggio 2027.

La mostra, curata da Ilaria Bonacossa, direttrice di Palazzo Ducale, è stata prodotta in stretta collaborazione tra The Scharf Collection e MondoMostre, l'esposizione che è approdata in Italia forte dello straordinario riscontro ottenuto nelle sue sole due precedenti tappe tedesche presso l'Alte Nationalgalerie di Berlino e il Kunstpalast di Dusseldorf.

Visitare questa mostra significa intraprendere un vero e proprio viaggio nella storia dell'arte attraverso un'eredità viva, capace di intrecciare la grande pittura alle vicende umane e culturali negli ultimi due secoli.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 30 ottobre 2026.